

# Nelle scatole cinesi dei subappalti L'operaio morto resta senza nome

Via Mangone, al vaglio i passaggi fra ditte. Crollo per carichi eccessivi e fretta

Per rimuovere il cadavere, sepolto dal ponteggio crollato, e mettere in sicurezza il cortile di via Mangone 2, lunedì notte i vigili del fuoco hanno lavorato quasi fino all'una. E fino a ieri i carabinieri stavano ancora lavorando per ricostruire l'identità del giovane operaio morto quel pomeriggio nel cantiere a due passi da viale Papiniano. Qualche testimone, che sostiene di conoscerlo, dice che è egiziano e che a casa ha moglie e figli, ma su questo stanno ancora lavorando i carabinieri. Tocca invece agli

ispettori della Ats (Agenzia per la tutela della salute) ricostruire la dinamica e le responsabilità dell'incidente.

Dai primi rilievi dei vigili del fuoco sembra che il disastro sia avvenuto durante lo smontaggio di una parte delle impalcature. I pezzi che dovevano essere rimontati in un altro lato del cantiere erano stati accumulati creando un peso eccessivo e quindi il rovinoso crollo. E non è escluso che quei ponteggi non fossero stati assicurati con la cosiddetta «doppia legatura», una tra-

scuratezza intenzionale quando si punta a sfare in fretta.

Ma di chi era la responsabilità di quel cantiere? In teoria dovrebbe essere semplice stabilirlo, ma anche per i lavori di manutenzione in via Mangone i soggetti intervenuti sono diversi. Sul cartello di cantiere — obbligatorio per legge — sono indicati il committente (cioè lo stesso condominio) e la ditta incaricata dei lavori, la Spm sas. L'impresa appaltatrice, però, ha delegato la gestione delle impalcature a un'altra azienda specializzata, la Tec-



L'incidente Il muratore stava lavorando al quarto piano (LaPresse)

noponteggi srl, che a sua volta si avvale della collaborazione operativa di diverse imprese artigiane. E proprio a una di queste, la Shabam, aveva girato quell'intervento. Ma a rendere ancora più complicata questa catena di subappalti c'è un ulteriore passaggio: sembra che in quel momento ad agire sui ponteggi di via Mangone fosse un'altra piccola ditta artigiana («Ibrahim») è l'unico nome circolato ieri), che verosimilmente aveva reclutato il giovane operaio privo di documenti personali e di lavoro.

«Noi ci riteniamo danneggiati — spiegano i titolari della capofila Spm — e abbiamo già chiesto chiarimenti alla società subappaltatrice». Ma non è affatto da escludere che, se non altro come atto dovuto, tutti i soggetti coinvolti risultino iscritti sul registro degli indagati della procura.

Gp. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovo caporalato

di Giampiero Rossi

## Reclutati via chat Sui ponteggi per tre euro l'ora

I sindacati: c'è chi non sa per chi lavora

Passano gli anni, i convegni e le tavole rotonde, nascono nuove norme e si firmano nuovi protocolli: ma alla fine nei cantieri grandi e piccoli — anche in quelli di Milano — si riproduce lo stesso scenario di legalità quantomeno incerta. Proprio su questo, poco prima di morire, lo storico leader dei costruttori milanesi e italiani Claudio De Albertis aveva lanciato un allarme piuttosto ruvido nei toni: «La cassa edile controlla soltanto il 30 per cento della mano d'opera che entra in cantiere». Non significa che il 70 per cento degli operai lavora in nero, ma che qualcosa — anzi parecchio — è sfuggito di mano. Ed è uno scenario pericoloso, perché in

mercio ed è fatta, si diventa concorrenti di aziende storiche. Basta costare di meno».

Il passaggio successivo è il reclutamento di mano d'opera a basso costo. I caporali hanno le loro reti di contatto, non più nelle piazze ma su Internet e

nei gruppi WhatsApp. «Bisogna mettere da parte ogni ipocrisia e ricostruire un patto per la sicurezza basato sulla gravità delle conseguenze e non sull'entità delle sanzioni — commenta Fabio Del Carro, segretario della Filca Cisl —. E



Settembre 2016 La denuncia di Claudio De Albertis

edilizia il binomio sicurezza-illegalità resta più che mai solido. Dove c'è un incidente, quasi sempre ci sono anche lavoro nero e violazioni.

Anche Marco Dettori, successore di De Albertis alla guida di Assimpredil, insiste sul tema: «Oggi la competizione tra imprese si gioca non soltanto al di fuori dei livelli di retribuzione e contribuzione, ma soprattutto in assenza totale di formazione e prevenzione». Cioè sulla pelle dei muratori, a volte improvvisati senza averne colpa, che vengono spediti sui ponteggi per 3 euro all'ora contro i 28 euro di costo «giusto», cioè comprensivo di contributi e precauzioni. «Perché per fare qualsiasi lavoro, oggi, è richiesta una formazione, dai parrucchieri ai commessi — aggiunge Dettori — possibile che per aprire un'impresa di costruzioni non ne venga richiesta alcuna? basta andare alla Camera di com-

## GREGORY'S CASA D'ASTE

### DIMORE

Arredi - Design - Dipinti Antichi e del XIX-XX secolo - Oggetti d'arte

BOLOGNA, 22 Settembre 2017 - ore 16:00

Esposizione dal 18 al 21 Settembre  
Palazzo Brazzetti | Via San Vitale 13



www.gregorysaste.it

RICERCHIAMO OPERE DA INSERIRE NELLE NOSTRE ASTE FUTURE

I nostri esperti sono a disposizione per valutazioni gratuite e confidenziali di opere o di intere collezioni

Contatti: tel. +39 051 2960945 | fax - +39 051 234274 | mail - info@gregorysaste.it

poi l'edilizia deve essere controllata, servono ispezioni integrate dall'intervento delle organizzazioni sindacali».

Enrico Vizza, segretario della Feneal Uil sottolinea: «Dal supermercato all'autogrill tutti sono costretti a lavorare con il cartellino di riconoscimento, perché in un cantiere no? A Milano ci vorrebbe un ispettore per ogni palazzo, visto che diventa anche difficile capire se ci sono lavori in corso e nei cantieri trovi persone che e non sanno per chi lavorano, non hanno documenti, non hanno mai visto una busta paga perché poi, magari, il salario lo scontano dall'affitto dell'appartamento dove vivono. O forse, più semplicemente — aggiunge — serve una maggiore consapevolezza da parte dei committenti, degli amministratori di condominio, degli ordini professionali e delle associazioni di categoria. Perché così non si fa impresa, questo è un modello aziendale che vale zero. Le norme vanno rispettate perché ci guadagneremo tutti».

Oltre a meccanismi come il distacco transnazionale (che permette l'utilizzo di manodopera straniera, con livelli retributivi non italiani), la catena dei subappalti favorisce anche il proliferare di presenze che

## 11

### Le vittime

di incidenti sul lavoro avvenuti in cantieri edili lombardi a partire dal primo giorno di gennaio 2017

— se non sono in nero — fanno capo a imprese molto piccole e che quindi non sempre rispondono alle stesse norme. Proprio nel caso di via Mangone, per esempio, la Spm, cioè la ditta responsabile dell'appalto del condominio risulta avere iscritto alla Cassa edile soltanto un dipendente; quanto basta per ottenere il Durc, il Documento unico di regolarità contributiva necessario per partecipare alle gare d'appalto. Poi la stessa azienda conta nel proprio organico anche un elettricista e un idraulico, ma secondo Assimpredil e sindacati è proprio questo il meccanismo che rende meno controllabili le impalcature. Imprese e sindacati propongono da tempo un «contratto di cantiere» da applicare a chiunque partecipi ai lavori. Ma nel frattempo nella Babele dei cantieri si continuano a contare morti e feriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA